

**Provincia di Benevento
Comune di Benevento**

OGGETTO:

**INTERVENTO DI RIGENERAZIONE
FINALIZZATO
ALL'ATTIVITA' AGONISTICA
DELL'IMPIANTO SPORTIVO "EX
CAMPO C.O.N.I." DI VIA CAVOUR**

**PROGETTO
DEFINITIVO/ESECUTIVO
LOTTO 1**

COMMITTENTE: Provincia di Benevento



PROGETTISTA:

RUP:

TAVOLA

A0

ELABORATO

**PROGETTO ARCHITETTONICO
ELABORATO CARTOGRAFICO**

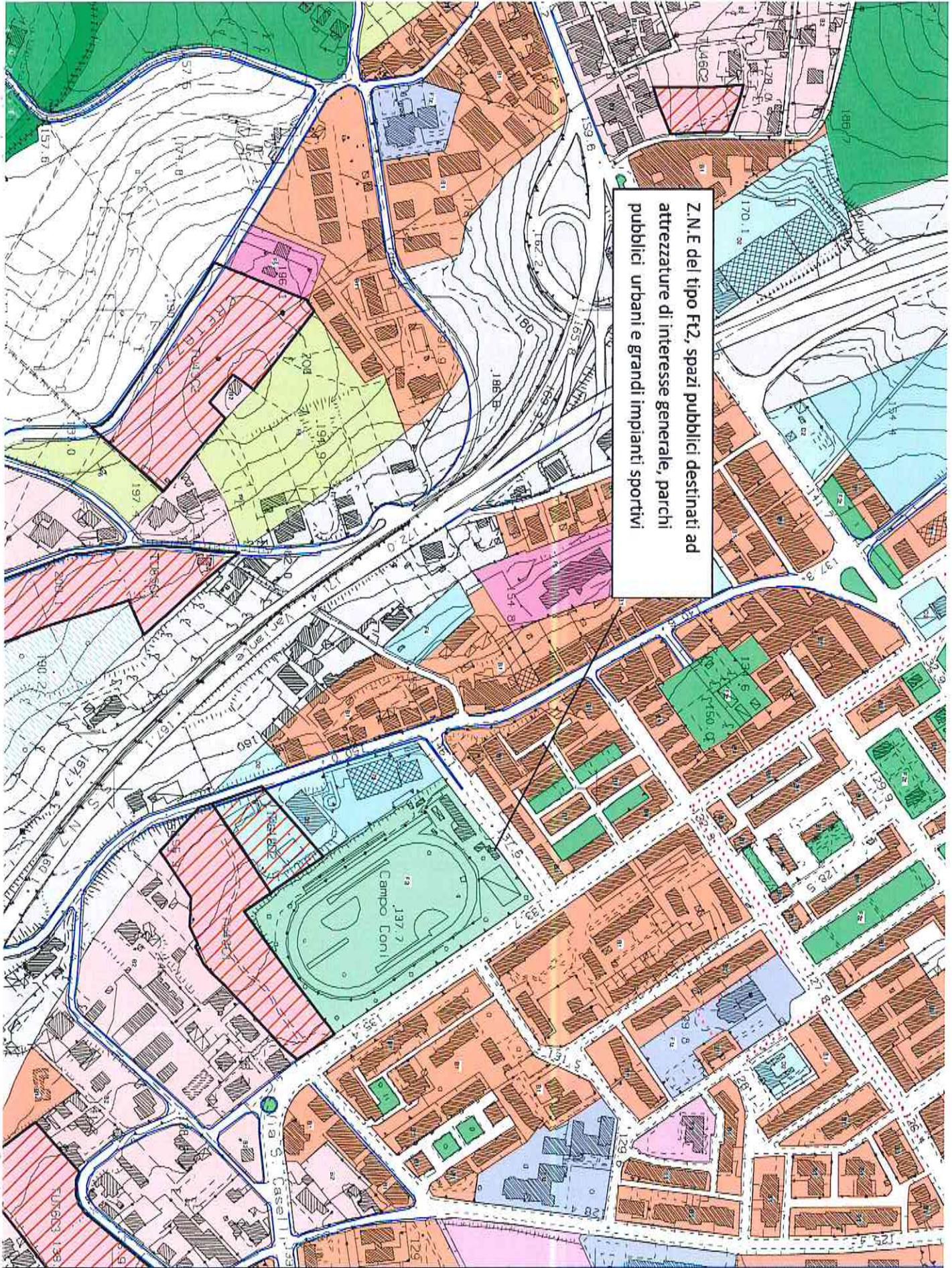
scala

protocollo

revisione

data

Tel:
e-mail:



Z.N.E del tipo Ft2, spazi pubblici destinati ad attrezzature di interesse generale, parchi pubblici urbani e grandi impianti sportivi

Sindaco
Ing. Fausto PEPE

Assessore Urbanistica
Dot. Marcello AVERSANI

Dirigente Urbanistica
Ing. Salvatore GOTTI

Consulente alla Programmazione Strategica
Prof. Arch. Nino FORITAS

Consulente per il PUC
Arch. Vincenzo CARROCCO

Responsabile alla progettazione
Arch. Pasquale PALMISTO

Il sistema ambientale
Arch. Maria BIANCHI

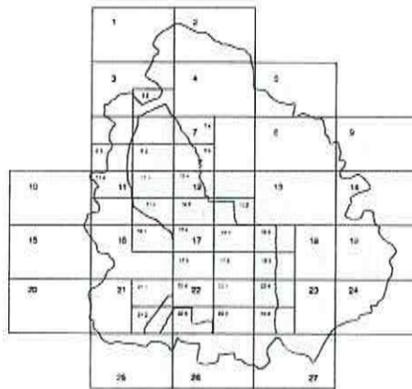
Il sistema insediativo
Arch. Pasquale FIGURE

Il sistema storico
Arch. Giovanni COPPOLA

Adozione
Delibera di C.C. n. 27 del 27/07/2011

Approvazione
Decreto Presidenza G.P. n. _____

QUADRO DI UNIONE



RAPPRESENTAZIONE CONFORME DI GAUSS-BOAGA

Equivalenza metri 4:1 per le curve a tutti i punti
L'altimetria si esprime in metri, e riferita al livello medio del mare
(Mareografo di Genova)

Cartografia in scala: Area originaria 1:20.000 e 1:10.000
Tutti i diritti di riproduzione e ristampa sono riservati
Nota del 2011 M. alla Direzione n. 312 del 27/07/2011

DATA: 24 novembre 2010
del dipartimento 2010
del dipartimento 2010

LEGENDA

- Perimetro Confine Comunale
- Reticolo Idrografico
- Perimetro ampliamento Centro storico
- Perimetro Città murata
- Buffer zone sito proposta UNESCO
- Siti archeologici
- Piloni storici

P1 - Ponte Comi	P6 - Ponte di Maria degli Angeli
P2 - Ponte Sarnese	P7 - Ponte della Madonna
P3 - Ponte Felice	P8 - Ponte di S. Maria
P4 - Ponte S. Giacomo	P9 - Ponte S. Vito
- Area archeologica di tipo A (nulla osta della competente Soprintendenza)
- Area di interesse archeologico di tipo B (comunicazione inizio lavori alla competenza Soprintendenza)
- Viabilità di epoca romana (ipotesi)
- Tratturo del Cerro

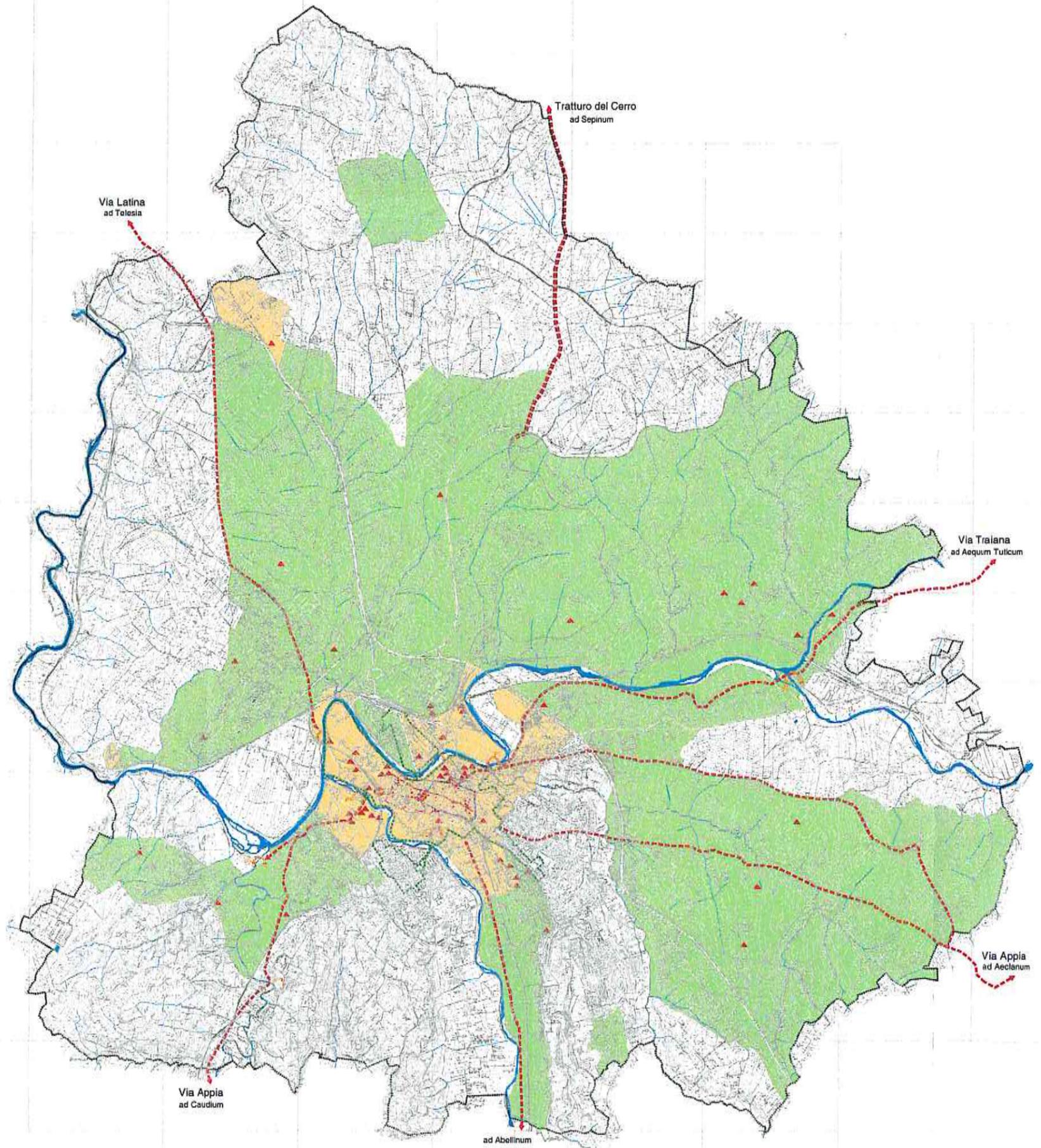
Perimetrazione aree di interesse archeologico

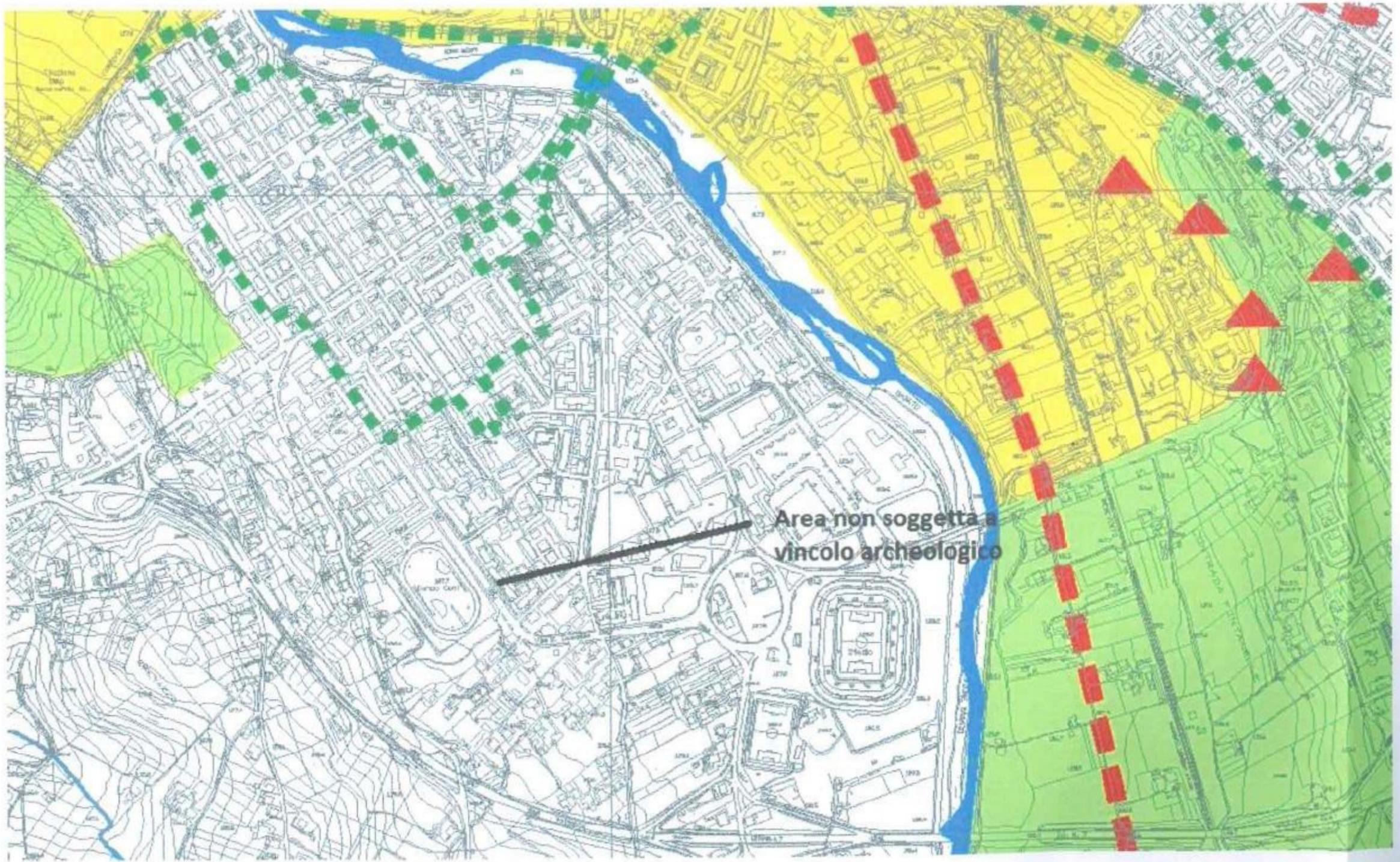
Ai fini della tutela e della salvaguardia del patrimonio archeologico sono state individuate due tipologie di intervento, indicate con colori diversi: nelle aree in giallo è da prevedersi il rilascio del nulla osta della Soprintendenza preventivamente alla ratifica della concessione edilizia; in quelle indicate in verde, invece, la comunicazione dell'inizio di tutti i lavori alla Soprintendenza. Tale diversificazione scaturisce dalla necessità di garantire una tutela più incisiva in zone ad elevato rischio archeologico, come quelle ricadenti nell'area occupata dall'antica città romana o, comunque, già note per consistenti ritrovamenti effettuati in passato. Al tempo stesso nelle altre aree, indiziate dal punto di vista archeologico ma con evidenze non sempre ubicabili con certezza, la comunicazione dell'inizio di lavori consentirà alla Soprintendenza di esercitare gli opportuni controlli.

La definizione delle aree è il frutto sia di recenti indagini e acquisizioni archeologiche, sia della consultazione dei dati d'archivio. In particolare, rispetto all'epoca in cui è stato approvato il precedente PRG, la ricerca archeologica ha dimostrato in maniera definitiva che la città romana si estendeva ben oltre la cinta muraria di età medievale, dalla zona di Cellarulo fino alla Rocca dei Rettori, prolungandosi a Nord con quartieri abitativi ed artigianali fino al fiume Calore, come hanno dimostrato i recenti scavi di Via del Pomerio, Via Tiengo, Via San Pasquale, Via dei Longobardi. Oltre il fiume tutta l'area compresa tra Viale Principe di Napoli, Via Valfortore e, a Nord, la contrada Pezzapiana risultano interessanti da insediamenti suburbani di età romana e da necropoli di età romana e longobarda. Ciò ha reso necessario comprendere queste zone nell'area definita ad alto rischio archeologico, indicata in giallo in planimetria. Anche a Nord e ad Ovest sono state individuate aree da sottoporre ad una più stretta attività di controllo: a Nord, in località Torre Palazzo, scavi di emergenza hanno portato alla luce un nucleo abitato di età sannitica, con annessa necropoli, e un tratto di strada dello stesso periodo. Ad Ovest, invece, in località Monte S. Angelo, è nota la presenza di un insediamento di età medievale. Ritrovamenti di età protostorica, sannitica e romana si dislocano poco più a Sud, tra contrada Serretelle e contrada Pino, lungo un'importante direttrice di traffico identificabile con la Via Latina. Ed è proprio lungo il tracciato degli antichi percorsi viari che si localizzano numerosi insediamenti sparsi - fattorie, piccoli villaggi, necropoli -, che caratterizzavano l'antico paesaggio rurale. Di particolare interesse archeologico è la zona percorsa dalla Via Traiana - compresa tra la periferia nord-occidentale della città, il Ponte Valentino, posto alla confluenza tra i fiumi Tammaro e Calore, ed il territorio comunale di Paduli -, dove indagini di scavo e ricognizioni di superficie hanno evidenziato negli ultimi anni la fitta presenza di insediamenti antichi, legati allo sfruttamento delle risorse agricole (loc. Acquafredda, loc. Ponte Valentino-area Consorzio ASI). Densamente frequentata in antico risulta anche l'area interessata dal tracciato della Via Appia, sia a Sud del Ponte Leproso con le zone di necropoli di età romana ricadenti in contrada Santa Clementina, sia verso Est, in direzione di Apice, con i diversi insediamenti individuati nella zona di San Cumano. Altre importanti emergenze sono collegate ai percorsi degli antichi acquedotti. Oltre ai tratti già noti dell'acquedotto del Serino individuati nella periferia meridionale della città, all'imbocco della Galleria Avellola e lungo Via Avellino, il ritrovamento nella zona di Via Valfortore, a Nord del centro urbano, di un lungo canale di adduzione dell'acqua fa supporre la presenza di un altro acquedotto, la cui sorgente è da localizzare molto probabilmente in contrada San Chirico.

Considerato che quello di Benevento è un territorio pluristratificato, caratterizzato da una continuità insediativa ininterrotta dalla preistoria all'età contemporanea, la planimetria archeologica allegata è da ritenersi sicuramente non esaustiva, ma suscettibile in futuro di continue integrazioni derivanti da nuovi ritrovamenti ed acquisizioni. La perimetrazione delle aree di interesse archeologico finora note e l'attivazione di diverse modalità di tutela e di controllo consentiranno tuttavia, attraverso la sinergia degli Enti preposti alla tutela e alla programmazione di sviluppo territoriale, di garantire più efficacemente la salvaguardia del patrimonio culturale.

Soprintendenza per i Beni Archeologici





Sindaco
Ing. Fulvio PEPE

Assessore Urbanistica
Dot. Angelo MOCULI

Dirigente Urbanistica
Avv. Silvio FERRARA

Consulente alla Programmazione Strategica
Prof. Arch. Nicola PORTAS

Consulente per il PUC
Arch. Vincenzo CARINCI

Responsabile alla progettazione
Arch. Pasquale PALMERI

Il sistema ambientale
Arch. Maria BRANCO

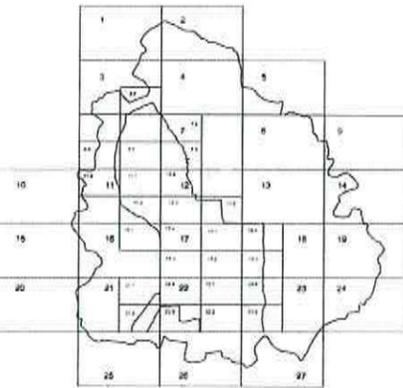
Il sistema idrogeologico
Arch. Pasquale FOCÈ

Il sistema storico
Arch. Giovanni COPPOLA

Adozione
Delibera C.C. n. _____ del _____

Approvazione
Decreto Presidente C.P. n. _____ del _____

QUADRO DI UNIONE



RAPPRESENTAZIONE CONFORME DI GAUSS-BOAGA

Equidistanza metri 4 (per le curve a tratti metri 2)
L'ortometria è espressa in metri e riferita al livello medio del mare
(Mansholt di Genova)

Comitato di base: 2009/07/22/1902
TUTTI I DIRITTI DI PROPRIETÀ E RELAZIONAZIONE SONO RISERVATI
Natura e contenuti di questo documento sono riservati

DATA: 24/11/2009
Aut. approvazione: 2009
Aut. approvazione: 2007

Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno

PIANO STRATEGICO DI DIFESA DALLE ALLUVIONI

Attività di manutenzione ordinaria

1. Manutenzione ordinaria	2. Manutenzione straordinaria
3. Manutenzione straordinaria	4. Manutenzione straordinaria
5. Manutenzione straordinaria	6. Manutenzione straordinaria
7. Manutenzione straordinaria	8. Manutenzione straordinaria
9. Manutenzione straordinaria	10. Manutenzione straordinaria
11. Manutenzione straordinaria	12. Manutenzione straordinaria
13. Manutenzione straordinaria	14. Manutenzione straordinaria
15. Manutenzione straordinaria	16. Manutenzione straordinaria
17. Manutenzione straordinaria	18. Manutenzione straordinaria
19. Manutenzione straordinaria	20. Manutenzione straordinaria
21. Manutenzione straordinaria	22. Manutenzione straordinaria
23. Manutenzione straordinaria	24. Manutenzione straordinaria
25. Manutenzione straordinaria	26. Manutenzione straordinaria
27. Manutenzione straordinaria	28. Manutenzione straordinaria

LEGENDA

DETERMINAZIONE USO

1. Uso agricolo	2. Uso agricolo	3. Uso agricolo	4. Uso agricolo	5. Uso agricolo
6. Uso agricolo	7. Uso agricolo	8. Uso agricolo	9. Uso agricolo	10. Uso agricolo
11. Uso agricolo	12. Uso agricolo	13. Uso agricolo	14. Uso agricolo	15. Uso agricolo
16. Uso agricolo	17. Uso agricolo	18. Uso agricolo	19. Uso agricolo	20. Uso agricolo
21. Uso agricolo	22. Uso agricolo	23. Uso agricolo	24. Uso agricolo	25. Uso agricolo
26. Uso agricolo	27. Uso agricolo	28. Uso agricolo	29. Uso agricolo	30. Uso agricolo

ZONIZZAZIONE

1. Fascia A	2. Fascia B	3. Fascia C	4. Fascia C	5. Fascia C
6. Fascia C	7. Fascia C	8. Fascia C	9. Fascia C	10. Fascia C
11. Fascia C	12. Fascia C	13. Fascia C	14. Fascia C	15. Fascia C
16. Fascia C	17. Fascia C	18. Fascia C	19. Fascia C	20. Fascia C
21. Fascia C	22. Fascia C	23. Fascia C	24. Fascia C	25. Fascia C
26. Fascia C	27. Fascia C	28. Fascia C	29. Fascia C	30. Fascia C

BOULDERI

1. Boulder	2. Boulder	3. Boulder
4. Boulder	5. Boulder	6. Boulder
7. Boulder	8. Boulder	9. Boulder
10. Boulder	11. Boulder	12. Boulder
13. Boulder	14. Boulder	15. Boulder
16. Boulder	17. Boulder	18. Boulder
19. Boulder	20. Boulder	21. Boulder
22. Boulder	23. Boulder	24. Boulder
25. Boulder	26. Boulder	27. Boulder
28. Boulder	29. Boulder	30. Boulder

TUTELA IDROGEOLOGICA

- L.R. 18/11/1995 n. 24 "Norme in materia di tutela e valorizzazione di beni ambientali, paesistici e culturali";
- Legge 05/01/1994 n.36 "Disposizioni in materia di risorse idriche", Capo I Art.1 comma 1.2.3;
- Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno- Individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico medio elevato ed elevato;
- Piano Stralcio Difesa Alluvioni Bacino fiume Volturno ex art.17 L.183/89 - art.12 L.493/93;
- Progetto Stralcio per l'assetto idrogeologico - Rischio Intra;
- L.183 del 18/05/1989
- L.253 del 07/08/1993
- L.493 del 04/12/1993
- L.226 del 13/07/1999
- L.365 del 11/12/2000

AUTORITÀ DI BACINO DEI FIUMI LIRI-GARIGLIANO E VOLTURNO

Piano stralcio di difesa dalle alluvioni
La legge n.183 del 18.05.1989 ha istituito le Autorità di Bacino che, in concorso con le pubbliche amministrazioni interessate, hanno il compito di svolgere ogni opportuna azione di carattere conoscitivo, di programmazione e pianificazione degli interventi, strutturali e non strutturali, e di dare loro esecuzione, al fine di assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale.

Il Piano stralcio rischio idraulico ha valore di Piano Territoriale di Settore ed è redatto ai sensi dell'art. 17 della Legge 183/89 come modificato dall'art.12 della Legge 493/93 quale Piano Stralcio funzionale e relativo ai contenuti ed alle finalità dell'art. 3 della legge 183/89. È coordinato con i programmi nazionali, regionali e sub regionali di sviluppo economico e di uso del suolo, per cui le autorità competenti provvedono ad adeguare gli atti di pianificazione e programmazione previsti dall'art. 17 comma 4 della Legge 183/89.

Il Piano stralcio rischio idraulico ha individuato e perimetrato le aree a rischio di esondazione, classificandole in fascia di tipo A (alveo di piena standard); Fascia B suddivisa in sottofasce B1-B2-B3 o fascia C di inondazione per piano d'intensità eccezionali. L'Autorità di Bacino (Piano stralcio per fassetto idrogeologico) ha individuato e perimetrato le aree a rischio idrogeologico. La perimetrazione è stata effettuata sulla base di elementi quali: l'intensità, la probabilità di accadimento dell'evento, il danno e la vulnerabilità.

Inoltre all'art.4 le aree sono classificate secondo tre livelli di squilibrio: equilibrio moderato (presenza di centri e nuclei urbani nella Fascia B2, di aree limitate ai centri urbani nella Fascia B1, di aree ad uso agricolo non compatibile nella Fascia A), grave (presenza di centri e nuclei urbani nella Fascia B1 e di aree limitate ai centri urbani nella Fascia A), o gravissimo (presenza di centri e nuclei urbani nella Fascia A), in funzione sia del fattore di pericolo intrinseco dell'evento naturale che in relazione all'uso attuale del territorio e quindi alla presenza degli elementi di valore. Da notare che la presenza di beni culturali importanti fa scattare di un grado il livello dello squilibrio. Ai sensi dell'art. 822 del Codice Civile l'alveo di piena ordinaria appartiene al demanio pubblico (Cir. Min. LL. PP. n.780/07). In tale alveo il Piano persegue gli obiettivi di assicurare il deflusso della piena ordinaria, di garantire il mantenimento o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, di favorire ovunque possibile l'evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese idrauliche e delle opere d'arte, di garantire il minimo deflusso vitale in periodi di magra.

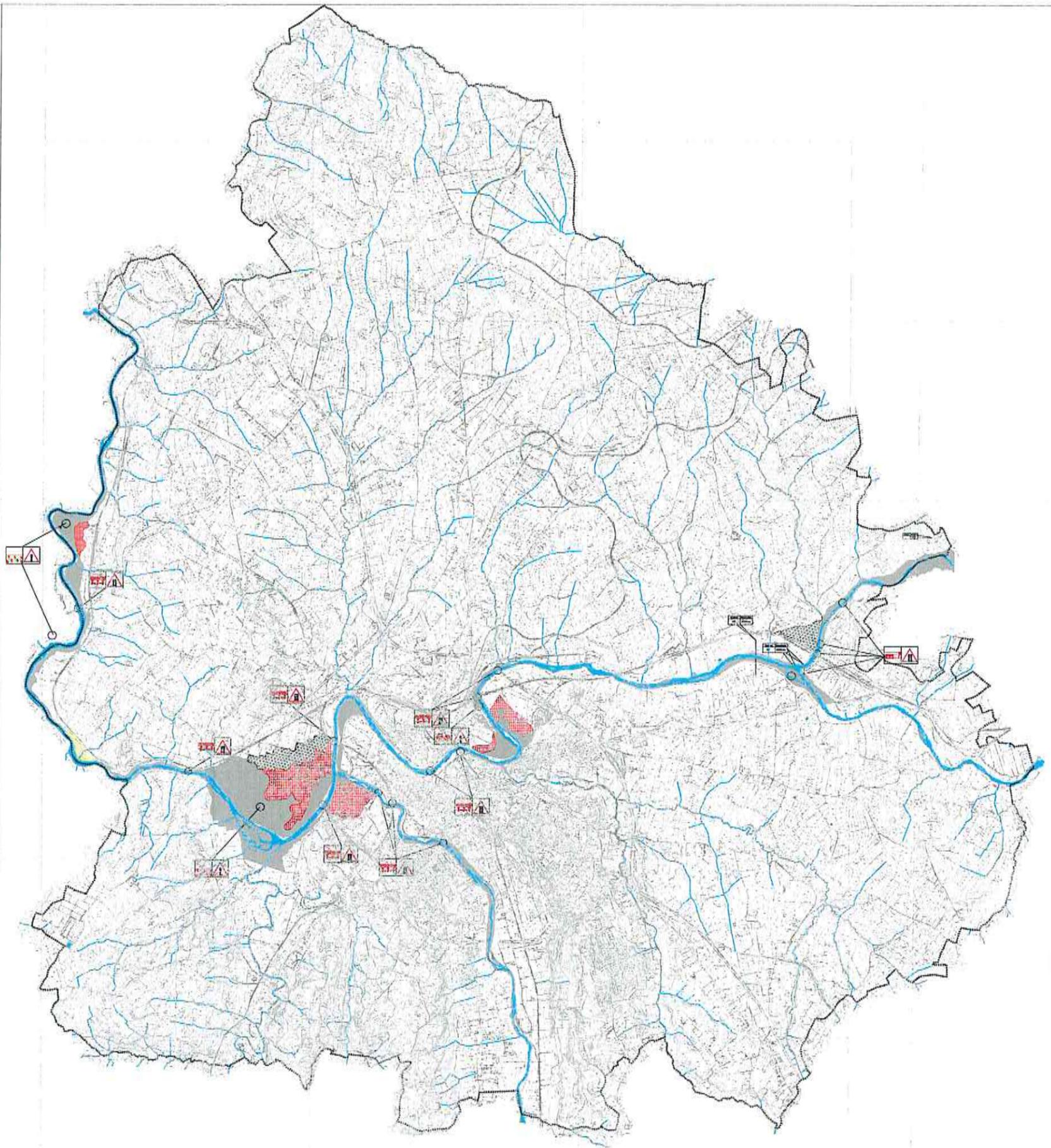
Agli artt. 8,9 e 10 sono previste le norme sulla regolamentazione d'uso delle fasce fluviali. Nella fascia A il Piano persegue gli obiettivi di assicurare il deflusso della piena di riferimento, di garantire il mantenimento o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, di salvaguardare gli ambienti naturali, prossimi all'alveo, da qualsiasi forma di inquinamento, di favorire ovunque possibile l'evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese idrauliche e delle opere d'arte, rendendo le sponde più stabili, limitando la velocità della corrente, evitando che i materiali di deriva creino, in caso di esondazione, ostacolo al deflusso delle acque e trasporto di eccessivi materiali solidi. Nella Fascia A sono, in particolare, sottoposte a tutela e salvaguardia le zone umide, zone di riserva e zone con vegetazione naturale. Nella Fascia B il Piano persegue gli obiettivi di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e della laminazione della piena, nonché di conservare e migliorare le caratteristiche naturali ed ambientali. Nella (Fascia C) di inondazione per piena d'intensità eccezionale il Piano persegue l'obiettivo di assicurare un sufficiente grado di sicurezza alle popolazioni e ai luoghi di riferimento, mediante la predisposizione prioritaria, ai sensi della legge 225/92, di Programmi di previsione e prevenzione.

Il PSDA è finalizzato al conseguimento di condizioni accettabili di sicurezza idraulica del territorio mediante la programmazione degli interventi non strutturali, che attengono alla rinaturazione, alla manutenzione ordinaria, alla regolazione e difesa idraulica, all'idraulica forestale, alla delocalizzazione e che comprendono norme sulla regolamentazione del territorio inondabile dalle acque, indirizzi sul cambio di destinazione d'uso del suolo e interventi di ripristino o recupero ambientale, atti a mitigare i danni conseguenti all'evento calamitoso, ed interventi strutturali atti a ridurre le pericolosità delle inondazioni, e pertanto del rischio, in funzione delle aree inondabili con diverso periodo di ritorno, le fasce fluviali, rispetto alle quali si sono imposte le attività di programmazione. Gli interventi strutturali devono essere progettati e realizzati anche in funzione della salvaguardia e della promozione della qualità dell'ambiente. Quando l'intervento prevede la costruzione di opere, è necessario adottare metodi di realizzazione tali da non compromettere in modo irreversibile le funzioni biologiche dell'ecosistema in cui vengono inserite e da arrecare il minimo danno possibile alle comunità vegetali ed animali presenti, rispettando contestualmente i valori paesaggistici dell'ambiente fluviale.

In particolare gli interventi di rinaturazione sono finalizzati alla riqualificazione o la protezione degli ecosistemi relittuali degli habitat esistenti e delle aree naturali esistenti. Tali interventi sono favoriti nelle fasce A e B, e in particolare nell'alveo inciso limitatamente alla parte non attiva dello stesso. Infatti le associazioni vegetali ripariali, oltre a costituire un importante valore ecologico, possono essere considerate come la più naturale delle difese idrauliche, efficaci per la limitazione dell'erosione e per il rallentamento della corrente nelle zone d'alveo. Le specie arboree consigliabili sono da individuare in specie tipiche della vegetazione ripariale privilegiando quelle che favoriscono un tipo di produzione compatibile con le crescenti esigenze di tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, nonché con la necessità di salvaguardare lo spazio naturale ed il paesaggio, e che non creino intralci per il deflusso delle acque in caso di alluvioni ed infine, non compromettano la struttura e la stabilità del territorio in cui si va ad operare.

All'art. 22 sono previsti gli interventi per la realizzazione di parchi fluviali. Le zone ricadenti nelle fasce A e B1, in cui ogni insediamento è rischioso, e per le quali vigono le prescrizioni di cui agli artt. 20 e 21 se non sono utilizzati ai fini agricoli, possono essere destinate alla realizzazione di parchi fluviali. In tal caso devono essere realizzati con opere che ne garantiscano il delicato equilibrio ambientale. Le opere possono essere relative alla realizzazione di attrezzature amenabili allo scarico, comportanti una minima impermeabilizzazione del suolo, o comunque compatibili con l'ambiente circostante, alla sistemazione della vegetazione anche con piantumazione di essenze autoctone, alla realizzazione di percorsi e spazi di sosta pedonale, per agevolare la fruizione antropica e per favorire l'uso di mezzi di trasporto non motorizzati.

Per quanto riguarda l'adeguamento della pianificazione di area vasta all'art.27 si stabilisce che i P.T.C.P. devono recepire le indicazioni e le prescrizioni del PSDA subordinando al loro rispetto le previsioni di localizzazione e i dimensionamenti di eventuali trasformazioni fisiche o funzionali dei territori delle fasce fluviali indicando i siti più adatti per nuovi insediamenti ed eventuali piani di delocalizzazione previsti dal PSDA. Secondo quanto previsto all'art.17 comma 6 della legge 183/89 i piani regolatori generali dei Comuni devono essere adeguati al PSDA, in rapporto all'analisi degli squilibri esistenti come previsto dall'art.29 dello NTA del presente piano.





Area non soggetta a vincolo
idrogeologico

